

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

FRANCESCO PALLAVICINI

CAPITOLO I DELLA GENESI.

(Estratto da una sacra scrittura... caduta nelle mani della bella tabaccaia sul Corso e da lei gentilmente offertami in compenso della promessa fattale di comporre un sonetto a rime obbligate in occasione del suo matrimonio che le auguro lontano... perchè mi possa fornire sempre dei buoni sigari di Cavour. *Gloria patri ed alla figlia... et ne nos inducas in tentationem. Amen*).

1. Nel principio Dio creò il popolo romano col papa spirituale e temporale.

2. E il temporale era circondato di tenebre e Dio disse: *fiat lux*, faccia lui

3. Lui, Vittorio, scacciò le tenebre e nominò il giorno venti settembre.

(E qui mancano due fogli che la tabaccaia adoprò per inviluppare il rapè a due assessori municipali).

21. E creò Dio i grandi pesci... da non confondersi col corrispondente del *Fanfulla* che fu creato dopo.

22. Difatti dopo i pesci disse ancora Iddio: produca la terra animali domestici e da domesticare, *rettili* e bestie selvatiche.

UN VENTAGLIO MOLTO CARO

Cavatina per..... cornetto a doppia chiave

Ah! gelosia dispetto
La mente m'accieco
Ma ho fatto il mio progetto
Al ballo il compirò.

Al crudo mio sospetto
Fede prestar non vo'
L'arcano del biglietto
Al ballo scoprirò.

Era l'anno senza grazia 1900 e qualche cosa.

A Roma c'era il papa, a Costantinopoli il *grano turco*, a S. Pietro il Vaticano, nella Cina la gran muraglia che divideva ancora, la ricchezza mobile si pagava... a secoli posticipati, meno i militari e i poveri impiegati che la pagavano anticipatamente.... *colla massima espansione di cuore, questo si sa.*

Il popolo non gemeva più perchè la polmonite era cronica, non piangeva più... perchè

Ai piedi suoi di lagrime
Avea già sparso un rio,

ma invece rideva, ballava, cantava, suonava perchè Placidi avea ordinato la girandola e il circolo internazionale artistico era occupato a dare la biada ai somari... per la carovana della Cervara, Teghetoff era

(Qui manca un altro foglio acceso dal signor Luigioni consigliere per l'illuminazione dei pubblici spettacoli).

CAPITOLO II.

1. Dio visto che le cose andavano a meraviglia dopo sei giorni di lavoro ed aver riposato la domenica, al lunedì veggente svegliandosi con una *palla vicino* la prese e formò l'uomo.

2. A quest'uomo impose nome Lanza.

3. Si trattava di dare un compagno a Lanza e Dio allora lo addormentò e gli levò una *Costa* per farsi un pezzo d'arrosto pel *dejeuner*; e mentre si trovava alle frutta pensò di dare un compagno al primo uomo.

4. E creò Cadorna N° uno, ma come animale ragionevole numero due.

(Qui mancano due fogli che la tabaccaia dichiara fatti sequestrare da Berti perchè c'era una tiara fatta colla penna per cui tiriamo avanti e saltiamo subito al

CAPITOLO IV.

18. Lanza conobbe Roma e Roma conobbe Lanza e poi Cadorna e poi anche Sella; doveva essere l'ultimo... il briccone.

19. Qui principiano le generazioni.

20. Dio disse al popolo di andare al Colosseo e il popolo vi andò e fece una Giunta.

morto, Persano era vivo, il papa era infallibile, Doelinger fallito.

L'Enta non fumava più, il marchese non avea ancor sognato il 73.mo duello e Giovagnoli creato cavaliere per avermi dichiarato onorabile, avea finito di scrivere la sua lettera, epistola, opuscolo, volume, il cavaliere Aiassa non poteva digerire il *Don Pirlone*, il duca Bagnoli altrettanto, e l'avvocato Carlo Bevilacqua versava del vino nello stesso bicchiere, Stampanoni arrivava nello stesso vagone coll'ultimo convoglio, mentre Lui, che sarei poi io, riconoscente all'umanità intera compresi quei quattordici e specialmente quei sei, sfogliava delli antichi libretti di musica per suonare col cornetto a doppia chiave la prima appendice sui motivi della Marta.

Tu mi facesti a brani... il fegato, di che animale? Aspettiamo le considerazioni anatomiche, psicologiche comparate del dottor Ortolani che distribuiva... il *Tempo* ai suoi amici... ingratitudine d'un medico primario!

Il Tiberio del secolo XIX... era stato strozzato da me, mentre egli continuava a strozzare gli altri!... ciò che significa come al secolo degli Strozzi fosse successo il secolo degli strozzini, non è che una questione di una sillaba. Difatti eravamo nell'anno 1900...

La sala è illuminata da mille ceri... perchè il gaz non funzionava ancora quantunque i becchi ci fossero; tempi... buffoni del regno felice e sereno. Siamo a Pechino... nell'impero celeste.

Il ballo era animato. Cento signore dell'alta adorne

21. Cadorna allora disse che le giunte devono essere fatte a retrocarica, epperò mandò un battaglione di bersaglieri.

22. I bersaglieri generarono Pallavicini in riconoscenza del loro capo.

23. E Pallavicini fu presidente della giunta.

24. Pallavicini generò Tittoni, De Angelis, Piombino, Castani e molti altri.

25. Pallavicini generò nuovamente se stesso coll'aiuto di Carpegna e così la 3.a giunta vide la luce.

26. Pallavicini e Carpegna generarono Doria, Placidi, Massimo, Spada e Alatri.

27. Dio vedendo che mancava qualcuno disse: si faccia la quinta.

28. E la quinta giunta fu fatta.

29. Doria si ritirò e ritirandosi generò Angelini, Placidi e compagnia, tuttavia mancava sempre uno.

30. Dio chiamò il Gatti e disse: la giunta si chiuda e gatti sarà sempre l'ultimo sulla terra.

31. Mancava sempre Noè per dirigere la barca.

32. E Lanza dopo 208 giorni, verso sera, prima del tramonto, si ricordò che mancava Noè.

33. Lanza pranzò con Sella e dopo aver mangiato Castagnola divennero Correnti nel giardino e cercarono un fiore esotico.

di rose, di gigli e di viole risplendevano, brillavano, sfoggiavano di trine, pizzi e merletti, il colore di moda allora era il *mauve* che per maggior chiarezza dei nobili illetterati significa malva.

I cavalieri erano tutti coll'abito... e coda. I monsignori fornivano un bel contingente e caritatevolmente s'intrattenevano colle gentili dame parlando di Adamo ed Eva senza foglie nel paradiso terrestre. Le signore ascoltavano. L'orchestra stava per suonare il preludio d'un valtzer di Champ.

Gli ufficiali degli zuavi dardeggiavano, promettevano, assicuravano l'avvenire dell'imperatore celeste figlio del sole, fratello della luna. Non aveano previsto l'eclissi totale. Peccato!

In un canto di quella sala una giovane sposa, bella nel volto, snella di forme, vispa, gaia, ridente... ascoltava i sospiri di un *attaché* dell'ambasciata Belga, giunto di breve e nuovo... negli affari diplomatici.

A quanto pare egli apriva il portafoglio delle note segrete del Belgio e proponeva un'alleanza. La giovane sposa si compiacceva di esaminare i trattati, e dal suo sorriso il giovane diplomatico comprendeva che l'appoggio del Belgio sarebbe stato aggradito con gioia.

— Posso sperare che la vostra alleanza sarà eterna? Ditemelo per carità, se voi poteste leggere nella mia anima sentireste quanto una vostra parola potrebbe assicurare l'avvenire... del mio paese.

— Vi amo, visconte, vi amerò, rispose sottovoce e con facile sorriso la giovane sposa, e stringendogli



Tu quoque DOELLINGER filii mei!!!

34. Sotto due larghe foglie di una pianta *inde-*
fnibile.

(Chi dice malva, chi dice acetosella, ma finora nes-
sun botanico ha saputo precisarla).

Lanza trovò un fiore che non avea odore nè buono
nè cattivo, d'un colore nè vivo nè pallido.

30. Lanza esaminò quel fiore e vide che era
sempre rimasto nella penombra, cioè non nelle tene-
bre e non in luce.

36. Sella mandò a chiamare il direttore della
Gazzetta d'Italia.

37. Il direttore della *Gazzetta d'Italia* si pre-
sentò coll'almanacco di Gotha e fu interrogato sul
nome di quel fiore.

38. Pancrazi lesse: Don Francesco Cesare Rospì-
gliosi Pallavicini principe Pallavicini e di Gallicano,
ecc., nato il 2 marzo 1828, figlio puinè del principe
Giulio Cesare che marciava sulla prima linea; successo
il 9 aprile 1859 a suo padre come capo della seconda
linea, ammogliato il 4 ottobre 1854 a donna Maria
Carolina figlia d'Antonio 1° Piombino, Boncompagni
Ludovisi (nobile senza aristocrazia) e madre che
padre suo marito di quattro femmine e tre maschi, to-
tale sette tutti felicemente regnanti.

39. Lanza guardò in faccia i suoi colleghi che
dormivano come i consiglieri e visto che approvavano
nomnò FRANCISCUS PALLAVICINUS PRIMUS
SINDACUS ROMANUS.

Guardia Nazionale.

Si può sapere chi la comanda questa guardia na-
zionale?

Già sono vari giorni che io canto:

Un fatal presentimento

Nel governo veggio scritto.

Questo generale... inconcepibile, questa fiacca nei
rami superiori, quest'ordine senz'ordine, fanno pre-
vedere che a Roma la guardia nazionale... non si
vuole.

E dire che tutti i giorni monta di servizio un ufficiale
di stato maggiore senza bucefalo per far la guardia...
ai lumi.

Gigli ha fatto l'uomo di spirito e tira innanzi come
Dio vuole.

Tutti comandano, tutti ordinano, ho visto dei sol-
dati diventar ufficiali, dei tenenti volare... addirittura
maggiori, in questi tempi di corse e di salti di siepi
non c'è da stupirsi. Quel che stupisce si è come si
permettano certi aiutanti maggiori di mandar a spasso
della povera gente per metterne dell'altra, non si
sa in forza di qual diritto e di qual legge.

Schiavoni è un povero diavolo con moglie e figli,
è romano, ha servito nell'esercito ove dopo lunghi
servizi raggiunse il grado positivo di caporale tam-
burino. Rientrato in patria fu fatto tamburino mag-
giore della 2a legione.

Dopo sei mesi gli dicono: Voi siete in libertà. Ne
abbiamo fatto un'altro.

Oh! oh! che velocità!

la mano gli fè segno di tacere perchè s'avanzava il
segretario dell'ambasciata prussiana.

Difatti un signore dai modi gentili, dal carattere
franco ed aperto s'avanzava verso quel gruppo.

S'inchinò.

— Signora posso augurarmi di essere preso in
considerazione per la prima contraddanza?

Scompare per un istante il sorriso dalle labbra
della vispa sposina; abbassò lo sguardo sotto lo sguardo
del cavaliere e rispose sommessamente: Sia.

Il cavaliere s'inchinò all'*attaché* Belga e prese posto
dall'altro fianco della signora.

— Non avete perso tempo signora! Mi rallegro
con voi dello slancio diplomatico di cui date prova?
disse sottovoce il Prussiano senza farsi intendere dal
Belga.

La signora si voltò verso di lui e con un sorriso
indifferente, come se nessuna pratica vi fosse stata
col governo di Berlino, gli rispose:

— Non vi comprendo.

— Cioè non amate comprendermi. Vi dicevo che
siete molto amante della varietà. Un giorno avete
prediletto il giglio, oggi pare che diate la preferenza
ai tulipani.

Se i gigli non fossero *mutabili*... forse li avrei
tenuti sempre con amore nella mia serra.

— Sempre spiritosa, sempre gaia, sempre bella.
Non credevo però, soggiunse il cavaliere sorridendo
d'un sorriso strano, come si possa in sì breve tempo
mutare affetto. Bisogna convenire che se questo povero
giglio fosse scomparso per un sol giorno dai vostri
sguardi, l'avreste obliato per cercare un tulipano?

L'orchestra suonò il valtzer. Il giovane diploma-
tico belga s'alzò e presentò la mano alla signora, che
volgendosi al prussiano colla fina ironia gli disse: vor-
reste favorire di tenermi il ventaglio?

Il cavaliere s'inchinò prendendo il ventaglio. In
quel momento credo gli fosse necessario davvero.

E tutto questo perchè? Perchè il povero Schiavoni
è il primo dei 17 milioni d'italiani che te icemente
non sanno leggere e scrivere.

Dunque *panfate* due colpi di rataplan se ne piglia
un'altro e Schiavoni si manda a spasso.

Prima di tutto mi permetto di dire all'aiutante
maggiore in 1° della 2a legione (il colonnello è in
villeggiatura del resto mi volgerei a lui) con qual
diritto mi fa dimettere uno che fu nominato ed ac-
cettato dalla giunta municipale?

Per regola generale nessuno può licenziare il ser-
vitore che il padrone. Articolo secondo poi — qui si
calpesta la carità non solo, ma la stessa giustizia.
Mi dica un po' il signor aiutante in 1°, se domani,
per esempio si scuoprissi che un aiutante maggiore
manca di un *requisito*, crede lei che sarebbe giusto
dargli un mese di paga e mandarlo a spasso?

Accettato dalla giunta, nominato regolarmente, lo
Schiavoni non può, non deve essere licenziato se non
si rende immeritevole, e tale giudicato da un con-
siglio di disciplina.

E poi? Come c'entra la letteratura in un tambu-
rino maggiore? La mazza, le bacchette, la cassa —
quelle deve saper maneggiare e non la penna. Ma
quanti tamburini maggiori o almeno caporali tambu-
rini non vi sono nell'esercito illetterati? Lo stesso
Schiavoni è una prova del fatto.

Non ho mai visto un tamburino maggiore a leg-
gere, anzi ricordo che talvolta prendendo gli ordini
del giorno li voltavano all'incontrario.

E poi perchè si vuol levare il pane ad un romano
per darlo ad un'altro che non è di Roma? E la car-
ità non c'entra proprio per niente?

Domani questo povero padre di famiglia si troverà
in mezzo ad una strada con moglie e figli e la so-
cietà avrà guadagnato quattro poveri di più.

Lo lascino stare da bravi, che se mai si dovesse
vedere colla lente i requisiti negli impiegati e sti-
pendiati dal municipio, compresa la guardia nazio-
nale, mi permetterei di osservare che la falce ad ogni
colpo perderebbe il filo.

Intanto prego il signor Feliciani a leggere il pre-
sente articolo e farne nota sul suo taccuino assessorile.

LA CORSA DELLE VOLPI E I GIORNALI

Avete letto niente le relazioni sulle corse del-
le volpi fatte dal *Fanfulla* e dal *Tempo*?

Avete mai gargarizzato... del decotto d'orzo
mielato?

Principiamo dal simpaticone corrispondente che
rientrò in città colla placca di deputato sul cappello
come i nostri buoni villici quando ritornano dalla fiera
di Grottaferrata.

La sua relazione principia col titolo di Gazzettino
del *bel mondo*. Se erano tutti belli come egli è sim-
patico, garantisco che il bel mondo non è sortito da
Porta S. Giovanni. Ma veniamo al gargarismo.

Dopo aver detto che il principe di Triggiano avea
otto molle, ciò che prova la massima elasticità dei

La signora s'era slanciata nei vortici del valtzer e
s'abbandonava con tanta passione a quel ballo, s'in-
nebbriava ed inebriava il giovane diplomatico. Più
d'uno sguardo, più d'un sorriso, più d'un detto e forse
anche più d'una satira volavano all'indirizzo della
coppia danzante, mentre il cavaliere col ventaglio
fatto martello batteva colla mano destra sulla palma
della sinistra che in quel momento era ff. non di
sindaco, ma d'incudine.

Quei colpi però aumentavano di forza a seconda
della maggiore vibrazione del cuore, e vi fu un mo-
mento che la mano destra picchiò così forte che il
martello si ruppe. Nessuno si era accorto, ma il ca-
valiere avea visto in un giro rapido il giovane belga
baciare un capello della sua dama — un innocente ca-
pello che forse, dico forse, non era personale. Il
colpo era stato così forte che il ventaglio si fece in
pezzi. Non c'è che dire, era un colpo da prussiano.

Il valtzer cessò, il belga accompagna la signora a
sedere.

— Favoritemi il ventaglio?

— Signora vi domando mille perdoni... ma il ven-
taglio... è spezzato.

Avete visto mai una passerina nel primo momento
di prigionia furente negli occhietti, beccarvi la mano,
graffiarvi coi piedini?

Tale fu la giovane sposina alla risposta del cavaliere.

— Signore questo non è uno scherzo è una mali-
gnità! datemi il ventaglio, il mio ventaglio.

— Ma signore perdonatemi... una disgrazia, se
credete.

— Credo niente, una memoria delle più care, un
oggetto prezioso, un articolo dei più fini, un gioiello
così caro che veniva dalla China. Ah signore questo
non è il modo! datemi il mio ventaglio.

E rossa in viso e collo sguardo di fuoco e pestando
i piedini parlò tanto forte che si fece un gruppone at-
torno a lei.

principi, tocca la contessa di Cellere con due *daumont*,
celerità invidiabile! Doria e poi la bella duchessa di
Rignano e poi il principe e poi la principessa e l'ul-
timo Brenda. Povero Brenda! sempre l'ultimo....
Come è amaro... il sale inglese.

Suona la campanella.

Le volpi si alanciano, le code si agitano ed alcune
belle signorine, dice *Fanfulla*, *divorano assiduamente*
dei bombons.

La colazione avrebbero povuta farla in casa, ma
già si trovano in famiglia e non c'è da prendersi
soggezione. Dopo le volpi la corsa dei volponi. Corsa
di piacere, di gioia. Coda a volontà. Un mozzicone
però lo hanno tutti.

Nota un cavallo del duca di Marino che si chiama
Goldoni. Bravo sor duca si capisce che lei Goldoni
lo tiene nella stalla e non nella biblioteca. Non c'è
da stupirsi... è unodel quadretto. Goldoni piglia l'ac-
ciuga... arrivando l'ultimo.

Fanfulla dice che nel *cavalcare* e nella corsa delle
volpi bisogna rendere giustizia all'aristocrazia romana
prima in tutta l'Italia.

Grazie — bisogna anche dire che qui le volpi sono
in abbondanza e le code... le code a vista d'occhio
e di smisurate proporzioni. Me ne appello al duca
d'Arsoli... comparso lunedì per *dimostrare*... che
la sua era forse la più lunga.

La chiusa poi della relazione del simpaticone è
cara, briosa, spiritosa, arguta come tutto il resto —
del decotto — Assaggiatela:

« *Avrei da dirvi molte altre cose del ballo di casa*
Bariantinski, del battesimo del conte di Santa Fiora
e delle solite cose di lavori, di municipio, di locali,
sempre eguali e sempre noiose. »

Ecco, le cose di lavori, municipio e locali sono no-
iose per lui, ma quelle delle volpi no. E il batte-
simo del conte di Santa Fiora? Su questo c'è poco
da dire, rara pianta nell'orto... botanico, ma del
ballo di casa Bariantinski se non vi sono *molte cose*
da dirsi, ve ne sarebbero delle *lunghe* e molto.

La relazione del *Tempo* poi si capisce subito da
chi è fatta, trova che la colazione di *Spillmann* era
pessima, che palato difficile! E dire che di Gerusa-
lemme non rimase pietra sopra pietra. Dopo aver
parlato della *sfortuna* di Fortuna che deve chiamarsi
fortunato perchè alla sera si vociferava che il suo
cavallo valesse dieci mila lire, il nobile *reporter*
dalla bocca fina passa in rivista gli equipaggi e in
coda mette la *poncy-chaise* della principessa di Cel-
lere, *non mi dispiacque*, dice, *è vero che chi v'era*
dentro era così carina.

Il piccolo della tipografia desidera di sapere dal
reporter del *Tempo* a chi si riferisca quell'aggettivo,
diminutivo vezzeggiativo? E perchè? Perchè in questi
ultimi tempi sulle vetture eleganti si vedono sempre
anche delle... cagnoline. Io capisco subito, ma il po-
vero piccolo è tanto innocente!

COSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.

Il cavaliere prussiano taceva, era confuso, e lei se-
guitava, mentre il belga fìggeva uno sguardo di ven-
detta sul diplomatico della nazione tedesca. Minacciava
una rottura... diplomatica in tutte forme.

La signora continuava a cinguettare e mortificare
il prussiano che stanco di vedersi preso di mira, le
chiede un'ultima cosa.

— Datami i pezzi di quel ventaglio, esclamò con
cattivo garbo la signora.

Ed allora il cavaliere estrae i frantumi di quell'im-
pagabile articolo e lo dà alla signora involuppato in
un biglietto... da mille franchi.

La signora era... compensata. Si morse il tumidetto
labretto coi dentini bianchini, il volto di lei infuocato
prese la tinta della neve, le sue manine serrarono
con rabbia gli avanzi del ventaglio cinese, e quando
cercò di fissare uno sguardo provocante sul volto del
cavaliere, il diplomatico prussiano non abbassò la
pupilla, ma *la fece abbassare alla signora*.

Pel Belgio la situazione era diventata equivoca e
per merlo che fosse, comprese che la sua potenza nel
circolo europeo era di *secondo*... ordine.

Tre giorni dopo fuori della muraglia della China,
il Belgio e la Prussia risolvevano la questione sul
terreno. Quando ritornarono a Pekino il cavaliere di-
ceva al giovane belga:

— Voi siete più giovane di me, procurate di bal-
lare sempre che se mai doveste conservare dei ven-
tagli... sarebbe meglio perdere 999 lire e 99 cente-
simi. Era caro davvero quel ventaglio! esolama il
piccolo della tipografia, ma il biglietto da mille...

Fu una risposta eloquente... *al rosignuolo del bel*
mondo.

Dunque per le vendette ci vogliono i biglietti
da mille?

Pei diplomatici... sì — *pei miserabili e canaglia*
basta una cavatina in corno suonata da

LUI.